

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la categoria professionale degli insegnanti è soggetta a una frequenza di patologie psichiatriche pari a due volte quella della categoria degli impiegati, due volte e mezzo quella del personale sanitario e tre volte quella degli operai secondo lo studio Getsemani, pubblicato sul n. 4/02 del bimestrale *Difesa Sociale* dell'Istituto italiano di medicina sociale (emanazione dei ministeri della salute e del lavoro e delle politiche sociali);

nel succitato studio, condotto nella ASL della città di Milano, gli accertamenti sanitari d'inabilità al lavoro per causa psichiatrica negli insegnanti risultano essere in costante aumento nell'ultimo decennio, poiché, la percentuale passa dal 45 per cento nel biennio 93-94 al 57,5 per cento tra il 2001 e il 2002, mentre nelle altre professioni esaminate nello studio cresce da un valore medio di 20,4 per cento al 26,3 per cento;

all'incremento delle suddette percentuali può aver contribuito in modo apprezzabile la riforma delle pensioni del 1992, che ha di fatto precluso il ritiro spontaneo a chi non si sente/sentiva più in condizioni d'integrità psicofisica per poter continuare a insegnare;

già nello studio condotto nel 1979 dal sindacato CISL con l'università di Pavia emergeva che il 29 per cento degli insegnanti intervistati faceva uso di psicofarmaci (e che i docenti della periferia urbana sfioravano addirittura il 34 per cento);

in un recente studio inoltre (10/2002), condotto nella ASL di Torino su

circa 600 accertamenti di inabilità al lavoro di docenti, la percentuale di motivazioni psichiatriche raggiungeva il 48,9 per cento mostrando una evidente sovrapposibilità del dato con il 49,2 per cento registrato dallo studio Getsemani;

l'articolo 32 della Costituzione Italiana e il comma 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo 626 del 1994 sanciscono rispettivamente che « la salute è un diritto dell'individuo e della collettività », e che « il datore di lavoro adotta le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori »;

ci sono evidenti ricadute negative in termini socio-sanitari ed economici dovuti al danno psicofisico degli insegnanti, alle assenze protratte ai costi per supplenze, cure e reinserimento lavorativo;

la legge finanziaria per il 2003 articolo 35, comma 5, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, che previsto di sottoporre nuovamente a visita medica collegiale i docenti allontanati dall'insegnamento per motivi di salute ed impiegati in altro utilizzo;

sono attualmente in discussione la riforma della scuola e dello stato giuridico dei docenti nonché quella delle pensioni —:

se i Ministri interpellati non ritengano opportuno e doveroso intervenire in merito a quanto su esposto, al fine di approfondire e affrontare la questione per tutelare la salute degli insegnanti e i diritti degli utenti per la salvaguardia del sistema scolastico nell'interesse dell'intera collettività;

se, in particolare, ritengano opportuno intraprendere le seguenti iniziative:

a) attivare ricerche epidemiologiche per conoscere l'entità del disagio mentale nella categoria professionale degli insegnanti e accertare se la stessa è effettivamente a rischio di sviluppare patologie psichiatriche e pertanto usurante;

b) garantire un servizio di supporto medico-psicologico per tutta la classe docente affinché ogni professionista possa eventualmente ricorrervi nel corso della carriera;

c) coinvolgere la classe medica — ed in particolare la medicina generale, del lavoro, scolastica e i colleghi medici per gli accertamenti di inabilità al lavoro delle ASL — in corsi di formazione ECM che contemplino programmi di prevenzione *counselling*, cura — ad oggi fortemente sbilanciata a favore del trattamento farmacologico terapeutico — e reinserimento lavorativo del soggetto;

d) sensibilizzare l'opinione pubblica informandola sulla realtà dei fatti attraverso campagne di comunicazione sociale volte ad abbattere gli stereotipi negativi sulla categoria professionale degli insegnanti e a promuovere il ruolo sociale e l'importanza della professione, così come richiamato dal Capo dello Stato nel discorso di inaugurazione dell'anno scolastico in corso;

e) avviare, a livello nazionale e regionale, iniziative atte a formare i dirigenti scolastici per una corretta prevenzione, riconoscimento e gestione del disagio mentale, nonché per preparare un ambiente idoneo al recupero e reinserimento dei docenti in difficoltà;

f) valutare, attraverso l'istituzione di un osservatorio permanente, l'eventuale aumento percentuale dei casi di psicopatologia negli insegnanti e le cause prima di procedere in ulteriore riforma delle pensioni della categoria;

g) inserire l'argomento all'ordine del giorno del prossimo dibattito — stante l'attuale fase di discussione sulla riforma della scuola — con le parti sociali;

h) adottare iniziative normative volte a rivedere in termini cautelativi e preventivi la disposizione introdotta con la legge finanziaria per il 2003 (articolo 35, comma 5, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002), alla luce dei dati citati e nell'interesse degli insegnanti — allontanati

dall'attività per causa di salute ed in particolare quelli con diagnosi psichiatrica — nonché dell'utenza;

i) prevedere idonei stanziamenti per azioni sopra elencate che fondano la loro ragion d'essere su interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione, prevenzione, cura e ricerca, investendo del problema anche l'Istituto italiano di medicina sociale.

(2-00942) « Mario Pepe, Azzolini, Caminiti, Cicala, Cuccu, Dell'Anna, Di Virgilio, Ercole, Fratta Pasini, Frigerio, Leccisi, Lenna, Licastro Scardino, Lorusso, Milioto, Mondello, Mormino, Moroni, Muratori, Paniz, Perrotta, Romoli, Santori, Saponara, Sardelli, Savo, Tarditi, Verdini, Viale, Zanettin, Baldi, Biondi, Buemi, Cola, Maceratini ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14 (Valore abilitante del diploma di assistente sociale in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162) all'articolo 4 riconosce efficacia giuridica al diploma di assistente sociale, comunque conseguito, di coloro che alla data di entrata in vigore del decreto stesso prestano servizio quali assistenti sociali presso le amministrazioni dello Stato o altre amministrazioni pubbliche, o che abbiano svolto tale servizio per almeno un quinquennio presso le predette amministrazioni;

il comma 10 dell'articolo 1 della legge 8 gennaio 2002, n. 1 equipara i diplomi di assistente sociale ai diplomi conseguiti in base alla normativa precedente, dagli appartenenti alle professioni sanitarie di cui alle leggi n. 42 del 1999 e n. 251 del 2000,

ai fini dell'accesso ai corsi di laurea specialistica, ai *master* ed altri corsi di formazione post-base di cui al decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 3 novembre 1999, attivati nelle università;

l'articolo 22 (Disposizione interpretativa) della legge n. 3 del 2003 (Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione) precisa che il comma 10 dell'articolo 1 della legge 8 gennaio 2002, n. 1, si interpreta nel senso che i diplomi di assistente sociale validi ai fini dell'accesso ai corsi di laurea specialistica, ai *master* ed altri corsi di formazione post-base di cui al decreto del Ministro n. 509 del 1999, sono « i diplomi universitari di assistente sociale »;

con successiva circolare n. 245 del 3 febbraio 2003 indirizzata ai rettori delle università il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di fatto esclude dall'accesso ai corsi di laurea specialistica, ai *master* ed ai corsi di formazione post-base, quei diplomi di assistente sociale, conseguiti alla luce del precedente ordinamento secondo i benefici dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987;

la nuova disposizione interpretativa penalizza un'intera categoria professionale, considerato che la maggior parte dei costituenti la categoria è ancora in possesso dei titoli riconosciuti dal precedente ordinamento, poiché le preclude l'accesso alla laurea specialistica e ad altri percorsi formativi e la discrimina da altre categorie (infermieri professionali, fisioterapisti, educatori professionali, diplomati ex Isef) alle quali è invece riconosciuta l'equipollenza del titolo conseguito al termine di corsi di studio non universitari;

ai sensi del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, coloro che avevano superato il concorso presso la pubblica amministrazione od operavano alle dipendenze di questa da oltre cinque anni si trovavano in possesso di una « convalida amministrativa » del

loro titolo abilitante di assistente sociale senza aver bisogno di « convalide accademiche » —:

se non ritenga di dover prontamente adottare le opportune iniziative normative ripristinare il regime previsto dall'articolo 1, comma 10 della legge n. 1 del 2002, onde fronteggiare la palese violazione del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della carta costituzionale operata dalla intervenuta disposizione interpretativa *ex* articolo 22 della legge n. 3 del 2003, che discrimina chi lavora da oltre vent'anni con in possesso il vecchio titolo di studio al quale, per legge, è stato dato pieno riconoscimento e valore giuridico attraverso una convalida amministrativa, da chi invece ha conseguito lo stesso diploma ma attraverso una convalida accademica. (4-07804)

ROTONDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa farmaceutica Pharmacia di Nerviano è stata acquisita dalla Pfizer farmaceutica;

il centro di ricerca Pharmacia di Nerviano (ex Farmitalia-Carlo Erba) rappresenta per numero di lavoratori e importanza scientifica il maggior centro di ricerca farmaceutico privato italiano;

la Pfizer, che ha 25 centri di ricerca nel mondo che impiegano 19.000 lavoratori, si è riservata di prendere una decisione definitiva sugli assetti di Nerviano;

i lavoratori della Pharmacia temono che si possa pervenire ad una chiusura completa o parziale del centro ricerche di Nerviano —:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti e se ritenga opportuno adottare iniziative di concertazione per salvaguardare un patrimonio scientifico e occupazionale di grande rilevanza per l'Italia. (4-07808)

PERLINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante segue da tempo la situazione dei docenti precari non abilitati della provincia di Frosinone ed ha ricevuto numerose segnalazioni da parte degli interessati della provincia di Frosinone, in particolare relativamente al corso abilitante per precari della scuola riservato a classi di concorso A034, A035, A042, i quali rilevano l'impossibilità di frequentare i corsi postuniversitari per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento (S.S.I.S.) per l'obbligatorietà della frequenza quotidiana ad un corso che nel Lazio si svolge soltanto presso l'università di Roma Tre, di fatto precludendo la possibilità di frequenza sia per la distanza da Roma, sia per l'implicita rinuncia a due anni di lavoro;

ciò costituisce soprattutto per le materie tecniche un motivo di allontanamento degli ingegneri dal mondo della scuola —:

quale sia il punto di vista del Governo su tale questione e le iniziative che si intendono adottare per l'annoso problema dei precari. (4-07822)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 aprile, un giovane italo-argentino di 22 anni, Gustavo Daniel Troncoso, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino facendo seguito dell'invito ricevuto dai suoi parenti calabresi a trascorrere alcune settimane in Italia e conoscere finalmente la terra dei suoi nonni;

non appena sceso dall'aereo però, il giovane è stato fermato e trattenuto dalla Polizia Italiana senza alcun tipo di spiegazione, visto che tutti i suoi documenti risultavano in regola;

come se ciò non bastasse, dopo il sequestro del passaporto, il ragazzo è stato malmenato e, con l'accusa di essere un terrorista, detenuto per ben tre giorni in un locale dell'aeroporto di Fiumicino dove, come testimoniato dallo stesso Gustavo Troncoso, si trovavano numerosi immigrati fra i quali, una donna incinta di sette mesi, fermata da oltre 14 giorni;

come lo stesso ragazzo ha dichiarato, è stato trattato come un delinquente (subendo addirittura il taglio dei capelli a zero), costretto a dormire per terra per tutto il periodo di detenzione, in condizioni inumane e degradanti che lo hanno minato fisicamente e psicologicamente;

alla già gravissima situazione denunciata si aggiunge il fatto che il ragazzo, rimpatriato dopo tre giorni di orrore, è andato incontro alla perdita del bagaglio e del denaro che portava con sé, circa 1200 euro (parte dei quali sarebbero serviti, secondo quanto riporta il giovane argentino del colloquio con gli agenti, a pagare la quota di entrata in Italia richiesta dalle Autorità del Paese!);

il suo rientro in Argentina è avvenuto principalmente grazie al rapido azionarsi dei familiari argentini che, preoccupati per il fatto di non riuscire a comunicare con Gustavo, si sono rivolti prima al Console Italiano, Stefano Soliman e poi, per suo tramite, al Consolato Argentino in Italia;

il tutto è accaduto nonostante i parenti italiani del ragazzo avessero provveduto ad inviare al Commissariato di Fiumicino documentazione con la quale certificavano la loro intenzione e disponibilità ad ospitarlo e a garantire, nel contempo, il suo rientro in Argentina nei tempi previsti;

come dichiarato dal ragazzo, quando, non vedendolo arrivare, i parenti